

Alberto Lipparini (26 giugno 2018)

Caro compagno Gianpiero, e cari compagni tutti, cercherò di essere sintetico, cioè di esprimere la sintesi di ciò che sono andato credendo di capire nei 48 anni di adesione al movimento (con radici iniziate anche prima e pensandolo appunto come Movimento, senza distinguo e senza fratture, una cosa che a noi dovrebbe riuscire molto più facile che ad altri). Vado per punti, cosicché, se come auspicabile nascerà un dibattito, sarà più facile rispondere.

Desidero però far notare che il testo da cui partiamo è essenzialmente centrato sulle recenti elezioni e sui partiti che occupano la scena.

Potere (o se si preferisce *-crazia*) / Non ritengo che sia il "potere" il problema, ma l'occupazione di esso da parte di gruppi e/o persone. Osservando attentamente credo di vedere che potere significhi "poter fare". Il nodo è essenzialmente nella sua monopolizzazione, in genere frammentata fra più gruppi. In ogni caso, per essere un soggetto politico, bisogna essere in grado di "fare". E pochi vi riescono, anche chi governa, o ha governato fino a ieri (e vedi Programma).

Elezioni / Il problema, per un libertario, è naturalmente la delega: il deferimento di parte di sé ad altri che spesso non hanno nessuna intenzione di farlo, sempre ammesso che ne conoscano i modi. E allora perché votare? In genere io voto "contro", che non significa "il meno peggio" come diceva (non con queste parole) il pur lucido Errico Malatesta. Le elezioni sono uno strumento fra tanti altri, qualcosa che assomiglia a un sondaggio in grande, e vanno esaminate avendo in mano la storia e la (le) geografia in modo accurato, come del resto si fa nelle Tesi cui qui rispondiamo. Che però peccano di troppa attenzione all'oggi e mi paiono pertanto troppo "politiche": ne parlavo con Amedeo una decina di anni fa e le paragonavo, come esempio, a uno sciopero; che non interessa (salvo i casi più "costruttivi") il lavoratore ma semmai lo stipendiato. Nel mondo della stampa, che è quello in cui ho utilizzato le mie competenze per decenni, lo sciopero è soprattutto una diminuzione del reddito del singolo. L'editore risparmia, fra l'altro spostando le pubblicità ai giorni successivi, e così fa con le informazioni, sempre che gli interessino davvero: ma, se si sceglie un giorno adatto, lo sciopero può essere molto utile; io li paragonai (elezioni e sciopero) a una clava e lui, con mia grande sorpresa, si disse d'accordo.

Programma / Fra le parole (che in genere sono multisenso in italiano, e in inglese poi...) della politica se ne trovano poche di più ambigue; un programma, o scaletta, musicale è quasi sempre applicato, un programma politico quasi mai: del resto ciò rispetta l'etimologia, perché il termine in soldoni significa "anteporre i discorsi" a ciò che poi succederà nella realtà. I discorsi di chi, dei libertari? Figuriamoci, chi si alleerebbe a noi, e dandoci compiti di contenuto, per di più? Anche se gli anarchiceggianti sono alquanto aumentati, nell'ultimo terzo di secolo: un togliattiano, per dire, non si raccapezzerebbe. Alla faccia dei molti compagni che aderirono, almeno dal 1943 (prima, in realtà), al "partito comunista" o ai suoi concorrenti. Senza falsa modestia (la "virtù dei coglioni") possiamo affermare che l'anarchismo è un mondo: attivo già dall'epoca illuministica, presente in un mucchio di paesi, accompagnato da un numero anche maggiore di organizzazioni sindacali; illustrato da molti pensatori in vari campi e da numerosi letterati e pittori, senza dimenticare i registi e gli attori, le case editrici e i giornali (e neppure gli eretici di vario tipo) eccetera.

Alleanze / A che serve quest'elenco, peraltro monco? A non cercare alleanze di alcun tipo! La dotazione (umana, politica, culturale...) degli anarchici è una cosa che riguarda ciascuno di noi e non altri, riguarda ciò che ci portiamo dietro ma non deve essere la base per alcun tipo di stabile collaborazione. Destra, sinistra: naturalmente, queste categorie continuano ad esistere e io trovo compagni dappertutto, persone con le quali mi viene facile con-sentire. Persone, non forze organizzate. Detto fra parentesi, queste categorie sono state originate da un puro caso e infatti in alcune assemblee elettive le forze siedono all'inverso; ma va anche detto che il lessico (destrezza, maldestro, sinistro...) parrebbe originato dalla mente di un conservatore.

(segue)

[Nota: l'annunciata seconda parte del documento a tutt'oggi (22 agosto 2018) non è arrivata].